

Prima su isotopi

La storia dalla prima sperimentazione per arrivare alla certificazione isotopica.

AgriPat, capofiliera, e il suo partner tecnico U-Series s.r.l. sono comproprietari di una banca dati nella quale sono conservati i rapporti isotopici di campioni di patate provenienti in principal modo dalla regione Emilia-Romagna e da diverse altre zone d'Italia. La banca dati è stata sviluppata a partire dal 2011 con i risultati sperimentali del Progetto di Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie denominato "Tecniche avanzate per la tracciabilità e la verifica dell'origine della patata della regione Emilia-Romagna" a valere sulla mis. 124 del "Piano di Sviluppo Rurale della regione Emilia-Romagna". L'implementazione è proseguita negli anni successivi con le analisi isotopiche di patate prelevate con riferimenti geografici noti, da Assopa, ora AgriPat, che hanno permesso di ampliare la banca dati. L'implementazione è continuata nell'ambito del progetto in oggetto con l'attività 2020 inserita nel Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 Regione Emilia-Romagna tipo operazione 16.2.01 del PSR 2014-2020. Parte di questo progetto ha subito un taglio consistente al finanziamento pubblico ma il CdA di AgriPat ha deciso, in accordo con U-Series, di proseguire lo stesso nella realizzazione del piano denominato: "Sviluppo di una certificazione analitica della patata dell'Emilia-Romagna" con fondi propri finalizzati all'implementazione della banca dati utile al risultato finale del progetto stesso.

L'Organizzazione della Filiera coinvolta nel progetto.

Il progetto è nato per dare un supporto tecnico di tracciabilità al sistema produttivo regionale della patata che fa capo principalmente alla filiera produttiva che si riconosce e opera a norma del Contratto Quadro Regionale per la cessione di patate al mercato fresco. AgriPat in veste di unico rappresentante della base produttiva agricola, derivante dalla aggregazione delle due organizzazioni produttive (O.P.) regionali ASSOPA e APPE, ha promosso il progetto sperimentale di tracciabilità e rintracciabilità delle patate attraverso l'analisi del rapporto degli isotopi stabili di carbonio (C), idrogeno (H) e ossigeno (O) nella biomassa. La parte di filiera coinvolta inizia dall'azienda agricola e termina con il confezionatore firmatario del Contratto Quadro. Il progetto intende arrivare direttamente al consumatore attraverso un marchio di identificazione (che verrà spiegato in una prossima newsletter).

In questo momento non è stata coinvolta la fase della distribuzione, una cui parte peraltro si è sempre prodigata per poter avere un sistema di tracciabilità analogo e che, siamo convinti, potrà apprezzare un tale sistema di identificazione della materia prima.

Perché è coinvolto un organismo di certificazione.

Durante lo sviluppo del progetto non poche sono state le perplessità intervenute, in particolare relativamente alla modalità operativa per permettere l'utilizzo del sistema con isotopi per la rintracciabilità. È importante ribadire il concetto che tale sistema risponde alla domanda "le patate contenute in quella confezione provengono dalla zona indicata in etichetta?"; non risponde alla domanda "da dove provengono le patate contenute in quella confezione?". Il coinvolgimento in questo senso dell'organismo di certificazione CCPB ha permesso, come vedremo più avanti con la prossima newsletter, di unire l'analisi isotopica ad un meccanismo di certificazione della rintracciabilità.

Alcuni approfondimenti scientifici.

Il coinvolgimento di UNIBO nel progetto è il salto di qualità finale al fine di potenziare la ricerca con tuberi e materiale fogliare ottenuti in ambiente controllato. Purtroppo la fase di lockdown nazionale intervenuta in piena coltivazione controllata ha reso più difficile la collaborazione, ma i risultati sono stati ugualmente preziosi.